



Provincia di Benevento



Provincia di Caserta



Comune di Airola



Comune di Arienzo



Comune di Arpaia



Comune di Cervino



Comune di Durazzano



Comune di Forchia



Comune di Maddaloni



Comune di Sant'Agata dé Goti



Comune di S. Maria a Vico



RELAZIONE URBANISTICA

Istituzione del sistema Parco Urbano Intercomunale di interesse Regionale della *Dea DIANA est Tifatino*

ai sensi della L.R. 17 del 7 ottobre 2003



Dicembre 2014

Progettista
arch. Mariano Nuzzo Ph.D.

INDICE

<i>Premessa</i>	pag. 002
1 Verifica di compatibilità della proposta di Parco Urbano con gli strumenti urbanistici comunali già adottati e da adottare	pag. 003
2 Verifica di compatibilità della proposta di Parco con gli obiettivi, le strategie e gli indirizzi della strumentazione territoriale regionale (PTR)	pag. 007
3 Compatibilità con il PTCP – Piano Territoriale della Provincia di Benevento e Caserta	pag. 011
4 Rapporto del Parco Urbano con il Parco regionale del Partenio e del Parco regionale Taburno Camposauro	pag. 019



Premessa

L'analisi urbanistica svolta ha lo scopo di verificare, attraverso un quadro chiaro e sintetico, la coerenza tra la proposta di perimetrazione del Parco Urbano Intercomunale di interesse regionale della "Dea DIANA" est Tifatino e gli obiettivi, gli indirizzi, i vincoli vigenti sul territorio derivanti dai diversi strumenti urbanistici comunali, territoriali e gli altri ad essi sovraordinati.

In particolare sono stati oggetto di analisi:

- Le linee guida del PTR Campania (D.G.R n° 1956 del 30/11/2006)
- Il PRAE Piano regionale delle Attività estrattive (C.A. n°439 del 06/09/2005)
- Il PTCP della Provincia di Benevento (D.G.R. n°596 del 19/10/2012)
- Il PTCP della Provincia di Caserta (D.G.R. n° 26 del 26/04/2012)
- Il PRG del Comune di Airola (D.P.C. n°10 del 30/01/2002)
- Il PRG del Comune di Arienzo (D.C. n°121 del 3/12/1984)
- Il PRG del Comune di Arpaia (D.Comm.Acta n°5 del 20/12/1986)
- Il PRG del Comune di Cervino (D.P.G.R.C. n°2361 del 1983)
- Il PRG del Comune di Durazzano (D.Comm.Acta n°2 del 25/06/1983)
- Il PR del Comune di Forchia (P.d.R. n°4958 del 30/04/1988)
- Il PRG del Comune di Maddaloni (Dec.Amm.Prov.CE n°620 del 23.06.1988)
- Il PRG del Comune di Sant'Agata de' Goti (D.Comm Acta del 1985)
- Il PRG del Comune di Santa Maria a Vico (C.P. n°26 del 28/06/2004)

**Superfici in Km² del Parco Urbano Intercomunale
di interesse regionale della "Dea DIANA" est Tifatino**

Superficie Totale dei comuni: 171,82 Km²

Superficie Totale del parco: 40,22 Km²

Superfici parziali dei Comuni:

COMUNE DI	Superficie		Superficie Parco		Abitanti		Densità	% Abitanti Parco	
	Kmq	%	Kmq	%	N.	%	ab/Kmq	N.	%
AIROLA (BN)	14,9	8,67	3,4	8,45	8.208	9,30	550,87	1.873	10,26
ARIENZO (CE)	14,16	8,24	4,09	10,17	5.362	6,07	378,00	1.546	8,47
ARPAIA (BN)	5,20	3,03	1,48	3,68	1.969	2,23	378,00	559	3,06
CERVINO (CE)	7,96	4,63	4,98	12,38	5.091	5,77	639,00	3.182	17,43
DURAZZANO (BN)	13,90	8,09	9,03	22,45	2.266	2,57	163,00	1.472	8,06
FORCHIA (BN)	5,42	3,15	1,15	2,86	1.222	1,38	225,00	259	1,42
MADDALONI (CE)	36,53	21,26	2,63	6,54	38.587	43,70	1.056,00	2.777	15,21
SANT'AGATA de' GOTI (BN)	62,92	36,62	9,77	24,29	11.452	12,97	182,00	1.778	9,74
SANTA MARIA A VICO (CE)	10,83	6,30	3,69	9,17	14.138	16,01	1.305,00	4.815	26,37
TOTALE	171,82	100,00	40,22	100,00	88.295	100,00	541,87	18.262	100,00

1 Verifica di compatibilità della proposta di Parco Urbano con gli strumenti urbanistici comunali già adottati e da adottare

L'analisi degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni interessati dal Parco Urbano Intercomunale ha consentito di approfondire la verifica della compatibilità della prevista destinazione urbanistica del parco con gli strumenti di pianificazione comunale vigenti. Il parco è localizzato a ridosso della *Valle di Suessola* a sud e a confine della *Valle Caudina* a est. I limiti territoriali del costituendo Parco sono stati definiti secondo criteri di omogeneità paesaggistica, naturalistica e fisiografica. La porzione territoriale individuata si estende per circa 40 Km² ed è costituita per la maggior parte da dorsali montuose e collinari comprese tra 200 ed 800 m s.l.m. Ai piedi delle colline si dispone un'ampia valle dove sorgono diversi centri abitati. I toni di verde che la catena est-tifatina proietta sulla valle sottostante donano alle città particolari colori e un clima mite.

Il territorio conserva un percorso di crinale quasi continuo nella sua estensione, caratterizzato dalla presenza di un sistema di castelli e torri di avvistamento di epoca medievale. Esso offre particolari di notevole rilevanza paesaggistica, legati ai percorsi e alle vicende storiche che lo hanno interessato. Sui rilievi della valle si scorgono le architetture fortificate di Cancellò, di Arienzo, Durazzano, Arpaia, Forchia, Maddaloni e i campanili delle chiese di Santa Maria a Vico, Arienzo e Maddaloni svettanti sullo skyline delle città e con il notevole paesaggio e le architetture di Sant'Agata de' Goti. A valle della catena tifatina, verso nord, sorge la città di Maddaloni, antica cittadina con ricco patrimonio artistico, situata ai piedi del Monte San Michele. Essa gode di un impianto urbano di particolare pregio storico nel quale insistono l'antica chiesa di S. Aniello, la Basilica del Corpo di Cristo con l'omonima Congrega, il complesso dell'Annunziata. A ridosso del centro storico si sviluppa, in posizione dominante, il sistema delle torri e delle colline che cingono la valle.

La qualità dei luoghi descritti oggi non è esplicitamente salvaguardata dagli strumenti urbanistici che vigenti che, nella maggiorparte dei casi in esame, sono piani approvati negli anni '80 (PRG), ma che tuttavia devono interfacciarsi con le attuali necessità socio-economiche e urbane volte al recupero ed alla riqualificazione ambientale, nonché al ripristino ed al consolidamento dei corridoi ecologici principali. I diversi strumenti urbanistici disciplinano le suddette aree di interesse prevalentemente come aree agricole Zone E, ma anche come aree verdi, aree archeologiche, aree vincolate per la protezione ambientale. All'interno della proposta del *Parco urbano intercomunale* vengono inclusi nella rete culturale i centri storici di pregio e i beni culturali rilevanti da un punto di vista turistico-attrattivo.

La proposta di *Parco* risulta, inoltre, interamente compatibile agli strumenti di pianificazione territoriali e comunali vigenti nel territorio, in quanto esso si localizza prevalentemente sul corridoio ecologico regionale e funge da connessione tra i parchi regionali del Partenio e Taburno Camposauro, intercettando elementi di notevole valore ambientale, paesaggistico e di valore storico-architettonico quali il centro antico di Arienzo, Airola, Arpaia, Forchia, Durazzano, Maddaloni, Santa Maria a Vico, San'Agata dei Goti, le architetture fortificate presenti in gran parte del territorio, oltre i numerosi edifici di culto (chiese, cappelle e conventi) situati lungo il percorso della Via Appia.

I diversi strumenti urbanistici disciplinano le suddette aree di interesse prevalentemente come aree agricole – Zone E e aree di tutela paesaggistica e ambientale.

Di seguito sono riportate le indicazioni specifiche per ogni comune:

Comune di Airola - BN

Il PRG del Comune di Airola, approvato con delibera del Commissario ad Acta n.59 del 29.11.1993, è stato redatto in conformità alla L. 1150/42 e alla L.R. 14/82. Le aree individuate per l'istituzione del Parco Urbano occupano circa 3,40 Km² e si distribuiscono intorno al centro storico a partire dal Monte Tairano, interessando la zona Agricola semintensiva "E2", la zona Agricola

estensiva “E3”, la zona di particolare pregio ambientale “L” e il SIC zona di interesse comunale a verde pubblico. In particolare:

ZONA E1 AGRICOLA INTENSIVA

- Seminativo irriguo
- Impianti di arboricoltura specializzata

ZONA E2 AGRICOLA SEMINTENSIVA

- Seminativo non irriguo
- Seminativo di scarsa produttività
- Seminativo incolto
- Frutteto, vigneto, uliveto e/o sparso
- Impianti misti, noccioleto, noce

ZONA E3 AGRICOLA ESTENSIVA

- Bosco, boscaglia, incolto

ZONA G

- Zona agri-turistica

ZONA L

- Zona di particolare pregio ambientale

ZONA SIC

- Aree di interesse comune

Comune di Arienzo - CE

Il PRG del Comune di Arienzo approvato con delibera consiliare n°121 del 3/12/1984 è stato redatto in conformità alla L.1150/42 e alla L.R. 14/82. Le aree individuate per l'istituzione del Parco urbano intercomunale, circa 4,09 Km², si distribuiscono al di sopra della frazione Costa, fino a comprendere con la rete culturale il centro storico. Il PRG disciplina questi territori come zone E, e per quanto concerne il nucleo storico, come zona A e le zone speciali come G6 e R6.

La disciplina delle aree agricole è articolata come segue:

ZONA E AGRICOLA

- Zona Agricola

ZONA G6

- Zone archeologiche

ZONE R6

- Aree archeologiche/monumenti

Comune di Arpaia - BN

Il PRG del Comune di Arpaia adottato con delibera del Commissario ad Acta n°5 del 20/12/1986 disciplina il territorio comunale attraverso una classica zonizzazione. Le aree individuate come Parco Urbano coprono 1,48 Km² e rientrano tutte nella zona E – Agricola. In conformità con la classificazione disciplinata dalla L.R. 14/82 sul territorio comunale sono, individuate come aree agricole le seguenti categorie:

ZONA E AGRICOLA

ZONA E1

- Agricola semplice

ZONA E2

- Agricola a tutela

ZONA E3

- Verde agricolo

Comune di Cervino - CE

Il PRG del Comune di Cervino è stato approvato con D.P.G.R.C. n°2361 del 1983. Le aree

individuate per l'istituzione del Parco urbano intercomunale coprono circa 4,98 Km². Rispetto alla disciplina della zonizzazione del piano le aree interessate dal Parco sono le:

ZONA E - AGRICOLA

Comune di Durazzano - BN

Il PRG del Comune di Durazzano è stato approvato con delibera del Commissario ad Acta n°2 del 25/06/1983. Le aree individuate per l'istituzione del Parco urbano intercomunale coprono circa 9,03 Km². Rispetto alla disciplina del PRG le aree interessate rientrano prevalentemente nelle zone E – Agricola, nelle zone a vincolo speciale e nelle zone sottoposte a vincolo di tutela turistica.

Come disciplinato dalla L.R. 14/84 il PRG classifica le aree agricole in:

ZONA E - AGRICOLA

-Agricola semplice

ZONA E1

-Agricola a tutela

ZONA SIC

ZONA RT

-Residenziale turistica

Comune di Forchia - BN

L'unico piano vigente del Comune di Forchia è il Piano di recupero (PR), approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n°4958 del 30/04/1988. Le aree individuate per l'istituzione del Parco coprono circa 1,15 Km². Rispetto alla disciplina del PR le aree interessate dal Parco Urbano rientrano nella zona E – agricola.

Comune di Maddaloni - CE

Il PRG del Comune di Maddaloni è stato approvato con decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale n°620 del 23/06/1988. Le aree individuate per l'istituzione del Parco coprono circa 2,63 Km². Rispetto alla disciplina del PRG le aree interessate dal Parco Urbano rientrano nelle zone E – agricole, nelle zone a vincolo speciale e nelle zone sottoposte a vincolo di tutela archeologica e F verde pubblico.

Come disciplinato dalla L.R. 14/84 il PRG classifica le aree individuate in:

ZONA E - AGRICOLA

ZONE E1

-Rimboscimento e regimentazione idraulica

ZONE E2

-Agricola intensiva

ZONA E3

-Agricola semintensiva

ZONA E4

-Rispetto archeologico

ZONA F1/F9

-Verde privato vincolato a verde pubblico

Comune di Sant'Agata de Goti - BN

Il PRG del Comune di Sant'Agata dei Goti è stato approvato dal Commissario ad Acta nel 1985. Le aree individuate per l'istituzione del Parco coprono circa 9,77 Km². Rispetto alla disciplina del PRG le aree interessate dal Parco Urbano rientrano nelle zone E – agricole, nelle zone a vincolo speciale e nelle zone sottoposte a vincolo di tutela ecologica.

Come disciplinato dalla L.R. 14/84 il PRG classifica le aree agricole in:

ZONA E - AGRICOLA

ZONA E1

-Agricola di vincolo idrogeologico

ZONA E2

-Agricola semplice di vincolo idrogeologico

ZONA E6

-Agricola semplice di salvaguardia archeologica

ZONA E8

-Agricola semplice

Comune di Santa Maria a Vico - CE

Il PRG del Comune di Santa Maria a Vico è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n°26 del 28/06/2004. Le aree individuate per l'istituzione del Parco coprono circa 3,69 Kmq. Rispetto alla disciplina del PRG le aree interessate dal Parco Urbano rientrano nelle zone E – agricole, nelle zone a vincolo speciale e nelle zone sottoposte a vincolo di tutela ecologica.

Come disciplinato dalla L.R. 14/84 il PRG classifica le aree agricole in:

ZONA E - AGRICOLA

-Agricola

ZONA E1

-Agricola a salvaguardia paesistica vincolo idrogeologico

ZONA E2

-Agricola a rischio medio o moderato

ZONA E3

-Agricola a rischio elevato

ZONA E4

-Agricola a rischio molto elevato

Sulla superficie da destinare a Parco Urbano, sono presenti tutte e tre le categorie agricole.

2 Verifica di compatibilità della proposta di Parco con gli obiettivi, le strategie e gli indirizzi della strumentazione territoriale regionale (PTR)

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

I territori afferenti al Parco della "Dea DIANA est Tifatino" rientrano nell'Ambiente insediativo n° A8-Partenio, A9-Taburno (*Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano*), D1-Sistema urbano Benevento, D4-Sistema urbano Caserta e antica Capua (*Arienzo, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Durazzano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancellò, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Valle di Maddaloni*) del Sistema Territoriale di Sviluppo (STS); nel Sistema territoriale domianate A9 Naturalistica e D4 Urbana.

In merito al Sistema delle Aree protette il Parco urbano si colloca a ridosso del *Parco regionale del Partenio* a sud e del *Taburno-Camposauro* a nord. Un punto di forza è rappresentato, senza dubbio, dalla sua localizzazione centrale rispetto alla Rete ecologica appenninica principale e rispetto al Corridoio regionale trasversale. Rilevante anche sotto il profilo della mobilità il parco è collocato lungo arterie stradali principali di collegamento e in gran parte lungo il percorso della linea ferroviaria Benevento-Napoli.

Per quanto riguarda l'uso agricolo dei suoli si rileva che nelle aree perimetrate insistono prevalentemente colture permanenti, boschi, arbusteti e aree in evoluzione. Le risorse naturali agroforestali individuate nel parco sono: A1 - Aree forestali dei rilievi montani; A2 - Praterie dei rilievi montani; A3 - Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale. Il Sistema territoriale rurale aperto invece è caratterizzato da: 2 Taburno Camposauro; 9 Monti Tifatini e Monte Maggiore; 11 - Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano; 35 Pianura Casertana; 43 Valle Caudina.

Le strutture storiche archeologiche e del paesaggio individuate dal PTR nell'area dell'istituendo Parco sono: beni storici extraurbani quali architetture religiose, defensive, residenziali e infrastrutturali; siti archeologici di medio rilievo, tracciati rinvenuti e ipotetici, rete stradale storica e rete stradale di epoca romana. Si riconoscono, inoltre, ambiti di paesaggio archeologico quali sistemi di centri fortificati dei Monti Trebulani. Per quanto riguarda l'ambito dei paesaggi di individuano: 14 Casertano, 17 Taburno e Valle telesina, 21 Valle Caudina, 49 Partenio.

Per quanto riguarda invece la pericolosità da frana il PTR segnala particolare rilevanza (aree ad alta suscettibilità di innesco) del rischio per il versante montuoso dei Comuni di Maddaloni, Cervino, Santa Maria a Vico, Arienzo, Forchie e Arpaia. Moderata rilevanza, invece, per Sant'Agata dei Goti.

Il PTR detta norme e prescrizioni per il Piano Paesistico Massiccio del Taburno, nel quale rientrano i comuni di Comuni di Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, **S. Agata dei Goti**, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso, Foglianise e parte del territorio comunale di **Arpaia**, sottoposti alla disposizione dell'art. 1 - quinquies della legge 8 agosto 1985 n.431.

Dall'analisi del PTR per l'area di interesse, emergono due grandi obiettivi:

a. la creazione di un sistema di sviluppo locale basato fortemente sull'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la



valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;

b. l'incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l'articolazione dell'offerta turistica relativa alla valorizzazione dei Parchi regionali del Patenio, del Taburno-Camposauro e del patrimonio storico-ambientale che insiste sul territorio.

In coerenza con tali obiettivi il PTR fornisce una matrice degli indirizzi strategici per la valorizzazione del territorio attribuendo:

- 1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Gli indirizzi strategici individuati per il STS A9, D4 sono i seguenti:

STS A9 - TABURNO

Accessibilità

Si estende ad est di Benevento a ridosso del Parco Regionale del Taburno, fino al confine con la provincia di Caserta.

È delimitato a nord dalla SS 372 Telesina, che lo attraversa dal comune di Solopaca a quello di Torrecuso, e a sud dalla SS 7 via Appia, da Forchia ad Apollosa. È attraversato, inoltre, dalla variante alla SS 265, ovvero la SS Fondo Valle Isclero. Tra le strade della rete provinciale principale, è attraversato dalla SP 4 Vitulanese 1° tronco da Montesarchio per Vitulano, Foglianise sino al comune di Ponte. Si trova all'incirca a metà strada tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A1 Napoli-Roma, entrambe raggiungibili attraverso l'Appia. Nel primo caso, percorrendo l'Appia in direzione Benevento ci si immette sulla tangenziale di Benevento e successivamente sul raccordo autostradale; nel secondo caso, percorrendo l'Appia in direzione Caserta, arrivati al comune di Maddaloni, si imbecca la SS 265 e, attraverso lo svincolo Caserta Sud, l'autostrada A1.

Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono due: la Caserta-Benevento-Foggia, che ne delimita il confine nord, e la Cancellone-Benevento che ne delimita quello sud. La prima linea ferroviaria serve il territorio con otto stazioni, ovvero: Valle di Maddaloni, Frasso-Dugenta, Amorosi-Melizzano, Telese-Cerreto, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore, Ponte-Casalduni, Vitulano-Foglianise. La seconda linea ferroviaria serve il territorio con 5 stazioni di cui due cadono all'interno del confine del sistema territoriale e le restanti tre sono molto prossime. Esse sono: Arpaia, Rotondi-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina e Tufara Valle-Arpaia-Ceppaloni. La zona interna del sistema territoriale è sprovvista di collegamenti ferroviari. L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 25 km di raccordo A1-A3, dallo svincolo di Caserta Sud, fino all'uscita di Capodichino.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
- asse attrezzato S. Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratte Dugenta-Maddaloni e S. Agata dei Goti-Valle Caudina;
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- lavori di adeguamento della SS 87/88 "Valle Tammaro";
- strada a scorrimento veloce "Fondovalle Vitulanese";

- strada S.V. Fondo Valle Vitulanese, collegamento con la viabilità provinciale del Taburno e potenziamento con interventi di adeguamento funzionale (tratto Ponte-Foglianise);
- riaggiungimento dei lotti realizzati della S. D. V. Fondo Valle Vitulanese: tratto Foglianise-Montesarchio.

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Canello-Benevento via Valle Caudina.

STS D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA

Accessibilità

È costituito dal capoluogo provinciale più altri ventidue comuni contermini.

La rete stradale principale è costituita da:

- la SS 265 del Ponti della Valle a sud in prossimità della zona industriale di Marcianise;
- la SS 7 bis di Terra di Lavoro ad ovest, per S. Maria Capua Vetere;
- dall'Asse di Supporto (SS 7 bis dir), a carreggiate separate, in prossimità del confine sud del sistema territoriale;
- la SS 7 via Appia a nord-est;
- la SS 87 Sannitica che attraversa l'abitato di Caserta;
- dall'autostrada A1 Napoli – Roma;
- dall'autostrada A30 Caserta – Salerno;
- dal raccordo autostradale A1-A3.

La rete ferroviaria è costituita dalle seguenti linee:

- la Caserta – Cassino – Roma con le stazioni di Caserta, S. Maria Capua Vetere e Capua;
- la Caserta – Benevento con le stazioni di Maddaloni Superiore e Valle di Maddaloni;
- la Canello – Caserta - Aversa con le stazioni di Maddaloni Inferiore, Caserta, Recale e Marcianise.

Attualmente l'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino. Per raggiungerlo bisogna percorrere, a partire dalla barriera di Napoli Nord, circa 18 km raccordo A1-A3.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- collegamento tra la A1 (codice intervento), l'aeroporto di Grazzanise e il litorale Domitio;
- raddoppio della variante di Caserta nel tratto SS 265 - svincolo Policlinico (codice intervento);
- completamento della variante ANAS di Caserta fino allo svincolo di S.M.C. Vetere (codice intervento);
- svincolo autostradale di Santa Maria Capua Vetere (codice intervento);
- prolungamento della variante ANAS di Caserta nel tratto Capua-S. Maria C.V. (circonvallazione di Capua);
- realizzazione dell'asse attrezzato Est al Polo dei Servizi (Policlinico-S. Gobain) (codice intervento);
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente (codice intervento);
- collegamento tra lo svincolo autostradale di S. M. Capua Vetere e l'asse Capua – Villa Literno (codice intervento);
- collegamento tra la variante ANAS di Caserta e l'autostrada Caserta-Benevento (codice intervento);
- realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264 e adeguamento della SP 5 - Galatina 1° e 2° tratto (codice intervento);
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP Carditello - La Foresta (codice intervento);
- adeguamento della sede stradale della SP 3 - Via Brezza (codice intervento);

- SP 257; SP 217; SP 264 - Vaticali/Castel Volturno e prolungamento Vaticali-Castel Volturno (aeroporto di Grazzanise): adeguamento della sede viaria (codice intervento).

Per il sistema ferroviario gli invariati progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Canello-Benevento via Valle Caudina (codice intervento);

- servizio Metropolitano di Caserta: nuove stazioni sulla tratta Capua – Maddaloni (codice intervento);

- interventi su rete Alifana (codice intervento):

- completamento tratta Piscinola-Aversa Centro;

- nuova tratta Aversa Centro-S.M.C.Vetere;

Dall'incrocio dei singoli indirizzi strategici si può notare come il PTR individua come prioritari tutti quegli interventi volti alla sicurezza del territorio, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse paesaggistico ambientali, alla difesa della biodiversità e al potenziamento di una tipologia di turismo "compatibile" con le risorse territoriali.

Pertanto, l'istituzione del Parco urbano intercomunale di interesse regionale della *Dea DIANA est Tifatino*, incrementando la rete ecologica regionale, valorizzando le risorse paesaggistico ambientali, le colture locali e più in generale tutto il sistema di relazioni locali e sovra locali, risulta compatibile tutti gli obiettivi e le strategie del PTR.

3 Compatibilità con il PTCP – Piano Territoriale della Provincia di Benevento e quella di Caserta

Il Piano di Coordinamento della Provincia di Benevento e quello di Caserta, in coerenza con le perimetrazioni dei STS individuati dal PTR, dividono i territori provinciali in Sistemi territoriali di cui si compie una dettagliata analisi descrittiva per quanto concerne gli aspetti paesaggistico-ambientali e socio-economici mettendo in evidenza da un lato i limiti, le condizioni e i vincoli allo sviluppo, dall'altro le risorse, le dotazioni e le vocazioni dei singoli territori. Per tali territori, dall'analisi dei Piani, emergono diversi macro-obiettivi rilevanti, ognuno dei quali è accompagnato da relative macro-strategie così come riportati di seguito:

La proposta di perimetrazione del Parco urbano intercomunale della Dea DIANA est Tifatino risulta essere estremamente coerente rispetto alla totalità degli obiettivi e delle strategie individuate dai PTCP, in particolare:

- Per il PTCP di Benevento

Progetti strategici prioritari del sistema ambientale

Il PTCP di Benevento nella Parte Strutturale (Quadro Strategico), individua le “aree naturali strategiche” per la completa definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP). Queste aree sono oggetto di Progetti Strategici specifici da realizzare a partire dall'approvazione del PTCP, la cui priorità è definita come segue:

1. Area naturale strategica del Calore;
2. Area naturale strategica dell'Ambito delle Leonessa;
3. Area naturale strategica del Sabato – Bosco di Ceppaloni.

I progetti Strategici sopra elencati sono evidenziati nella Parte Programmatica denominata “Sistema ambientale naturalistico Progetti strategici prioritari”.

Per completezza di informazioni si riporta l'elenco dei restanti Progetti Strategici della Parte Strutturale (Quadro Strategico): Bosco di S. Barbara Fortore; Monte Acero Grassano; Palinferno Serretelle; Lente Invaso del Tammaro; Volturmo; Fortore - bosco di Castelfranco in Miscano; Tammarecchia Bosco di Castelpagano; Bosco di Montefusco.

Per quanto concerne il Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il PTCP individua i seguenti interventi strategici:

- La Provincia di Benevento ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con i comuni della Provincia con l'obiettivo strategico di promuovere lo *sviluppo sostenibile nel settore energetico*, attraverso l'attivazione di studi ed iniziative per lo sviluppo e la realizzazione di interventi tendenti al risparmio energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla sensibilizzazione, informazione e comunicazione delle tematiche connesse.

- Polo di eccellenza delle energie alternative Tempio del Sole in località Casaldianni – Circello. È un progetto integrato di sviluppo di un polo di eccellenza delle energie rinnovabili. L'intervento si articola su più direttrici per assicurare un effetto sinergico per raggiungere i seguenti obiettivi: applicare le tecnologie di base e rendere disponibili la massa critica che consentirà la riduzione dei costi di progettazione e produzione delle componenti “nobili” degli impianti; attrarre insediamenti di imprese e creare nuova impresa sul territorio; sperimentare i servizi innovativi di gestione e telecontrollo degli impianti; creare un parco tecnologico dell'energia con un centro di ricerca integrato; creare un punto di attrazione turistica di alto pregio scientifico e artistico, progettando soluzioni di centrali integrate in contesti residenziali e lavorativi; creare le condizioni di evoluzione nella integrazione di tecnologie emergenti per l'immagazzinamento e gestione dell'energia.

Sarà inoltre costituito un centro servizi per il monitoraggio e controllo di impianti di produzione e distribuzione elettrica che fornirà, in regime di outsourcing, i servizi di controllo e gestione remota

alla infrastruttura del tempio del sole, alla rete enxon, e ad altri impianti per energie rinnovabili. Il territorio di Benevento potrà attirare nuovi investimenti per lo sviluppo di realtà industriali per la progettazione e produzione di altre componenti degli impianti solari di energia sostenibile ed eco-compatibile.

Inoltre, la Provincia intende sviluppare progetti finalizzati:

- alla costruzione di impianti di piccola e media potenza distribuiti in rete sul territorio, che possano rappresentare un'alternativa alle coltivazioni di tabacco e che possano chiudere il processo produttivo della “filiera corta”;
- alla realizzazione dell'Efficientamento degli edifici pubblici, vale a dire alla esecuzione di diagnosi e di audit energetici degli edifici di proprietà della Provincia e la conseguente realizzazione di interventi tesi al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici stessi;
- ad iniziative di sensibilizzazione e comunicazione sui temi energetici anche attraverso appositi workshop e incontri dedicati.

Progetti strategici prioritari del sistema insediativo e dei beni culturali e paesaggistici

Il PTCP individua alcuni progetti programmatici in merito al “Sistema storico-archeologico – Progetti strategici prioritari”, che per la particolare significatività o rilevanza scientifica dovranno essere realizzati nel corso dei successivi cinque anni dall'approvazione definitiva del PTCP, la cui priorità è di seguito definita:

1. Completamento del recupero delle aree archeologiche e monumentali di Beneventum (Benevento)
2. Area archeologica di Caudium (Montesarchio)
3. **Area archeologica di Saticula (S. Agata de'Goti)**
4. Area archeologica di Telesia (S. Salvatore Telesino)
5. Area archeologica dei Liguri Bebiani (Circello)
6. Area archeologica di Castelmagno (San Bartolomeo in G.)
7. **Regio Tratturo**

Progetti strategici prioritari del sistema delle infrastrutture e dei servizi

Il PTCP, nella Parte Strutturale (Quadro Strategico), individua la “classificazione strategica” delle strade sul territorio provinciale, a prescindere dalla gestione delle stesse, e gli interventi in corso di realizzazione e di progetto. Le priorità di intervento da realizzare nel primo quinquennio di programmazione, a partire dall'approvazione definitiva del PTCP, come di seguito.

Infrastrutture viarie:

1. Adeguamento (a quattro corsie) della SS 372 “Telesina”;
2. Completamento della SS 212 “Fortorina”3;
3. **Adeguamento della SS 7 “Appia”;**
4. **Completamento della SSV 115 “Fondovalle Isclero”;**
5. **Completamento della SSV 152 “Fondovalle Vitulanese”, fino a Montesarchio, per interconnettere i comuni pedemontani del Taburno con la Valle Caudina;**
6. Realizzazione della “Bretella di collegamento” tra la SS. n.212 e le SS 87 e SS 88, prevista dal PTR, sul tracciato della SP 103;
7. Completamento della bretella di collegamento “Benevento-Campobasso e Benevento-Caianello.
8. Realizzazione della “Telese-Pietraraja-Bocca della Selva-Confine Provincia”.
9. Completamento della SSV “F.V. Tammaro – S. Croce del Sannio – Castelpagano – Colle Sannita”, tratto intermedio di collegamento Castelpagano S. Croce del Sannio.

Infrastrutture ferroviarie:

1. Potenziamento della linea trasversale, lungo l'asse ovestest della Provincia, della linea che collega RomaCaserta con la Puglia, che passa per la Valle Telesina, per il Capoluogo sannita e per il territorio di Buonalbergo (circa Km 75), destinata al progetto di “Alta Capacità ferroviaria NapoliBari” nell’ambito delle opere relative alla realizzazione del “Corridoio 8” (BariVarna).
2. ***Adeguamento tecnologico e ammodernamento dalla linea ferroviaria lungo la Valle Caudina, da Benevento a Napoli per circa Km 30, per la realizzazione della linea Metrocampania Nord-est “CancelloBenevento”.***
3. Potenziamento delle stazioni principali di Benevento e Pietrelcina.
4. Realizzazione dei “Nodi di interscambio gommaferro” di Apice, Pesco Sannita, Campolattaro e Telesse Terme.

Altre infrastrutture:

1. ***Scuola internazionale di diagnostica ambientale, telerilevamento e alta formazione di educazione ambientale;***
2. Centro sportivo BIOS;
3. Progetto Scientifico del “Mediterranean Institute of Biotechnology” (M.I.B.);
4. Completamento del “Metadistretto ict – Centro Multifunzionale d’Eccellenza”;
5. ***Diffusione della “Larga banda” (rete di accesso).***

- Per il PTCP di Caserta

La discontinuità del modello insediativo nella continuità del verde

Le dinamiche demografiche e spaziali sono sollecitate da una *pressione insediativa* che investe più o meno fortemente i diversi ambiti insediativi. Tale pressione può essere raffigurata come la somma del fabbisogno di nuovi alloggi e di servizi, della richiesta di nuovo spazio produttivo, della necessità di infrastrutturazione, eccetera. Si tratta, in ultima analisi, della *domanda di spazio* alla quale una corretta pianificazione urbanistica cerca di rispondere, nel rispetto dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio.

Per costruire la domanda complessiva di spazio che le famiglie e le attività insediate nella Provincia di Caserta esprimeranno nell’arco di durata del piano, è prioritariamente necessaria la definizione di un *modello di assetto* i cui punti fermi assumano, per così dire, il carattere di *invariante*. Si tratta, cioè, di quegli obiettivi specifici la cui validità, a partire, ovviamente, dalle opzioni di tutela, deve ritenersi pregiudizialmente confermata, e a essi dovranno essere comunque subordinate le trasformazioni territoriali e le scelte dei piani tenuti a conformarsi al Ptcp. Le invarianti così intese fanno evidentemente riferimento alle “disposizioni strutturali”, di cui al comma 5 dell’articolo 18 della legge regionale.

È evidente che la prima, fondamentale linea del Ptcp – che per definizione assume il carattere di invariante – è costituita dall’insieme degli obiettivi relativi alla tutela e soprattutto al recupero e alla riqualificazione ambientale del *territorio rurale e aperto*. In modo estremamente sintetico, tali obiettivi specifici possono essere così riassunti:

- ***mitigazione del rischio ambientale e antropico;***
- ***formazione della rete ecologica provinciale;***
- ***tutela dei valori paesaggistici e naturali.***

La ricerca sul territorio negato, insieme alle considerazioni sull’abusivismo e sulla pericolosità idraulica – in primo luogo nei territori costieri – ha messo in evidenza l’enormità dei danni ambientali prodotti. Quest’evidenza obbliga il piano a configurarsi come vero e proprio ***piano di ricostruzione della qualità ambientale***. In ampie parti del territorio provinciale, l’espansione metropolitana impetuosa ha teso a confinare gli episodi di naturalità in ambiti marginali e residui. Ciò vale sia per le frange delle conurbazioni aversana e casertana, sia per quel nastro di edificazione raccapricciante e continuo lungo la costa domitia. Il piano dovrebbe, viceversa, ***mettere in moto un***

processo di ricostruzione di una rete naturalistica che ha l'obiettivo di **riproporre nell'ambito metropolitano condizioni di vita possibili per tutte le specie vegetali e animali**. L'obiettivo della ricostruzione della naturalità ha, ovviamente, valore sia in sé, sia in relazione agli insediamenti urbani che ne possono fruire.

Strettamente connesso al **tema della rete ecologica è la conservazione delle aree agricole**, sia di quelle interstiziali, a rischio di scomparsa per i fenomeni di *sprawl* ed espansione urbana, sia di quelle vaste, collocate nel cuore della *Campania felix*, e proprio per questa loro collocazione essenziali quali cuscinetti di relazione tra gli ambiti a esclusiva vocazione naturalistica.

Da un lato, dunque, la **rigorosa tutela dei residui spazi aperti è essenziale** per evitare la saldatura delle formazioni urbane esistenti, dall'altra si rende necessario salvaguardare un'attività economica fondamentale per la costruzione fisica e identitaria della Provincia di Caserta. **L'insieme degli interventi e la messa in rete dei parchi regionali e di quelli urbani ha evidenti significati e implicazioni anche dal punto di vista della tutela e della ricostruzione del paesaggio.**

Per quanto riguarda invece il **sistema insediativo**, è evidente che irrinunciabili obiettivi specifici **invarianti** del piano devono considerarsi:

- **il recupero dei centri storici;**
- **la riqualificazione degli insediamenti.**

In riferimento al più generale tema dell'assetto del territorio il punto di riferimento da assumere come invariante non può che essere **il policentrismo regionale** che rappresenta, probabilmente, l'unico modello capace di contrastare sia la congestione, sia la banalizzazione dell'area metropolitana da un lato, e che è in grado, dall'altro lato, di incoraggiare l'organizzazione a rete delle città medio-piccole del territorio interno. Ridotto a slogan, il policentrismo può essere definito come **discontinuità del modello insediativo nella continuità del verde**.

Un obiettivo certamente di lungo periodo da perseguire evitando, intanto, che si rafforzino i fattori di ulteriore consolidamento e indiscriminata crescita della conurbazione. Al riguardo, **vanno coerentemente sostenute le proposte di istituzione di cinture verdi a corona delle aree urbane** (vedi, per esempio, la recente proposta della Regione per i Regi Lagni e, più in generale, le azioni di tutela del paesaggio del nuovo piano territoriale regionale), **e tutte le iniziative a tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, assunte anche a scala comunale** (come per esempio il *Ring verde* a Marcianise), a partire dai residui elementi territoriali che raccontano ancora oggi dello splendore del paesaggio borbonico.

Sono molteplici i riferimenti a un futuro assetto policentrico rintracciabili già negli elaborati del piano territoriale regionale, a partire dagli obiettivi strategici per gli "ambienti insediativi". A titolo di esempio ci si limita a citarne uno riferito alla conurbazione Caserta-Napoli-Salerno: "costruzione di un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione". Gli stessi interventi nei "campi territoriali complessi" – di cui ben cinque riguardano direttamente il territorio della Provincia di Caserta – fanno parte delle politiche regionali di riassetto e "messa a norma" del sistema insediativo.

Riqualificazione e recupero del territorio

Definite le invarianti, torniamo al problema della domanda di spazio. In sintesi, le specifiche ipotesi obiettivo che si propongono possono essere esposte nel modo seguente:

- porre un argine al processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta sotto la spinta proveniente dall'area napoletana, limitando l'espansione dell'avversano dove si dovranno invece concentrare interventi di riqualificazione del tessuto urbano;
- favorire il consolidamento del ruolo urbano di Caserta;
- **rafforzare le aree interne favorendo la loro qualificazione soprattutto nei settori delle produzioni agricole, del turismo, del loisir;**

□ mettere mano a un radicale processo di risanamento e di riconversione dell'area costiera.

Il consolidamento del ruolo urbano di Caserta assume importanza prioritaria rispetto agli altri obiettivi, nel senso che essi sono concretamente perseguibili solo se la città si sottrae alla tradizionale sudditanza rispetto al capoluogo regionale, esprimendo un'autonomia e autentica capacità di guida della realtà locale e dei necessari processi di trasformazione. Non si tratta perciò di una rivendicare malintesi spiriti identitari e localistici, ma di una prospettiva di lungo periodo, la cui attendibilità è legata a un'azione congiunta tra Regione e Provincia. È evidente che solo in parte un disegno di tale portata può essere affrontato e portato a buon fine con gli strumenti della pianificazione territoriale. Ma è altrettanto ovvio che la qualità insediativa – in una Regione caratterizzata dal permanenti gravissimi deficit in proposito – può giocare un ruolo decisivo nel processo di consolidamento della città di Caserta.

Il modello di assetto che stiamo elaborando richiede intanto specifiche scelte relativamente agli ambiti di specifica competenza del Ptcp.

Per quanto riguarda la componente residenziale e dei servizi la domanda di spazio può essere definita come somma di due componenti:

□ la prima riguarda la *domanda di riqualificazione*, intesa come fabbisogno pregresso di aree a standard urbanistico. Ancorché basati su un concetto prevalentemente quantitativo, gli standard urbanistici rappresentano un ottimo indicatore della qualità urbana complessiva. Come è noto, proprio le città del Centro-Sud d'Italia soffrono di una cronica carenza di aree pubbliche per il verde, lo sport e le attrezzature pubbliche, il che ne sminuisce la qualità di vita. Anche nella Provincia di Caserta, la carenza di aree a standard è stata individuata come una delle criticità del sistema urbano;

□ la seconda componente è la *domanda di insediamento*. Con questo termine ci si riferisce alla domanda di nuovi alloggi nell'arco dei prossimi tredici anni.

La tabella 1 (sotto) riporta alcuni dati relativi alla crescita storica degli insediamenti e alla pressione insediativa esistente. Come risulta evidente, negli ultimi cinquanta anni il suolo insediato è più che quadruplicato. Questa impetuosa crescita ha riguardato soprattutto le zone residenziali che hanno visto aumentare i carichi insediativi, senza migliorare però l'offerta dei servizi.

Infatti, come risulta evidente dalla penultima colonna della tabella, il fabbisogno pregresso di aree a standard è piuttosto rilevante in tutti gli ambiti insediativi. Si tratta, come è evidente, di stime che sono supportate dall'analisi di alcuni casi studio. Nel complesso, il fabbisogno pregresso di aree a standard è stato stimato in circa 900 ha (pari a 10 mq/ab in media). La gran parte del fabbisogno è espresso dall'ambito insediativo di Aversa (250 ha) e Caserta (400 ha). Negli altri quattro ambiti, la domanda di riqualificazione assomma a circa 250 ha.

Tab. 1 – Evoluzione degli insediamenti e pressione insediativa

<i>Suolo insediato</i>					<i>Pressione insediativa</i>			<i>Ambito insediativo</i>	
								<i>domanda riqualificazione</i>	
<i>Comuni</i>		<i>1951</i>	<i>2005</i>		<i>di cui resi- denziale</i>	<i>di cui produttivo</i>	<i>di cui infrastrutt.</i>	<i>[ha]</i>	<i>[alloggi]</i>
		<i>[ha]</i>	<i>[ha]</i>						
1	Piedimonte Matese	754	3.535	(469%)	2.947	49	539	63	1.218
2	Mignano M. Lungo	279	824	(295%)	603	6	215	12	132
3	Teano	617	2.229	(361%)	1.696	103	429	44	741
4	Litorale domitio	1.084	5.069	(471%)	4.476	91	503	99	9.880
5	Caserta	2.543	11.003	(433%)	8.059	1.687	1.257	411	31.751
6	Aversa	921	4.766	(518%)	4.052	372	342	250	26.864
TOTALE		6.197	27.426	(443%)	21.833	2.308	3.285	879	70.586

Il tema degli standard urbanistici dovrà essere ovviamente approfondito a scala comunale. Non c'è dubbio, infatti, che gli standard si presentano con caratteri completamente diversi nelle aree metropolitane rispetto a quelle rurali o montane (per esempio per quanto riguarda gli spazi per la sosta, il verde attrezzato, la capacità di gestione di servizi pubblici diffusi, eccetera). Anche le strategie per il loro reperimento sono certamente differenti nelle diverse situazioni, quelle dai tessuti ininterrotti e sfrangiati della conurbazione, oppure quelle caratterizzate dalla diffusione di case lungo le principali vie, oppure ancora, dalla molteplicità di nuclei urbani adagiati sulle principali pendici collinari.

Oltre al fabbisogno pregresso di aree a standard, la pressione insediativa riguarda soprattutto la domanda di nuovi alloggi. Nella precedente tabella, l'ultima colonna riporta la stima di tale domanda, come si presenta, suddivisa per ambito, nello scenario tendenziale. In assenza delle politiche urbanistiche del presente Ptcp, la crescita urbana sarebbe tutta concentrata nelle aree conurbate, connesse intimamente con il sistema metropolitano napoletano. Diversamente, lo scenario di piano prevede un maggiore sostegno alle aree interne, un alleggerimento delle aree maggiormente congestionate e il rafforzamento del sistema urbano del capoluogo. Il fabbisogno abitativo dello scenario di piano è rappresentato dalle seguenti tabelle 2 e 3

Tab. 2 – Dimensionamento demografico e residenziale

Aversa	264.572	104.220	112.237	92,9 %
Caserta	461.172	182.323	203.098	89,8 %
Aree interne	119.809	49.695	62.658	79,3 %
Litorale	104.367	45.654	86.127	53,0 %
	949.919	381.892	464.119	82,3 %

Tab. 3 – Dimensionamento degli alloggi aggiuntivi

	Popolazione 2022		Famiglie 2022		Abitazioni 2022		Tasso di occupaz.	
	Famiglie				Abitazioni			
	tendenziale		programmatico		tendenziale		programmatico	
		Var. %		Var. %		Var. %		Var. %
Aversa	24.940	28,7	17.266	19,9	26.864	28,7	18.785	20,1
Caserta	28.558	19,6	36.336	24,9	31.750	19,5	40.693	25,1
Aree interne	1.673	3,7	4.507	10	2.092	3,7	5.757	10,1
Litorale	9.918	25,6	6.981	18,1	9.879	12,2	5.351	6,6
	65.090	20,5	65.090	20,5	70.585	17,9	70.585	17,9

La tabella 2 costituisce una sorta di pro memoria in materia di dimensionamento demografico e residenziale, mentre la tabella 3 relativa al fabbisogno aggiuntivo di alloggi deve essere assunta come *referimento prescrittivo per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali*.

Come si è detto, lo scenario di piano si basa su un arco previsionale di 15 anni e un'articolazione territoriale dell'offerta di spazio residenziale tale da porre un argine al processo di periferizzazione dell'area metropolitana di Caserta rispetto alla spinta proveniente dal napoletano. Di conseguenza si propone una limitazione dell'espansione dell'avversano (dove dovranno prevalere politiche di riqualificazione) a favore del consolidamento del ruolo urbano di Caserta, mentre l'arresto dell'emorragia delle aree interne dovrà essere ottenuto attraverso una specifica politica regionale dei servizi e dei trasporti. Lo scenario di piano tiene dunque conto sia delle tendenze di sviluppo in atto (una crescita consistente della popolazione, delle famiglie e, in ultima analisi, degli alloggi nella provincia di Caserta), sia delle esigenze di riequilibrio della struttura urbanistico-territoriale della Provincia.

Nella strategia del Ptcp, la politica per la casa è quindi considerata il principale strumento – anche dal punto di vista economico-finanziario – per il recupero del degrado territoriale e urbano.

Relativamente al dimensionamento residenziale è importante aggiungere due notazioni:

□ il **fabbisogno abitativo aggiuntivo, dovendo essere risolto essenzialmente attraverso operazioni di recupero e di ristrutturazione territoriale e urbanistica** (aree negate, sottoutilizzate, degradate, eccetera, e solo eccezionalmente attraverso nuove espansioni nello spazio rurale e aperto), deve considerarsi al netto delle abitazioni che sarà possibile ricavare da *interventi di recupero edilizio*, tendenzialmente da “assorbire” nel più complessivo bilancio del recupero urbanistico;

□ la seconda fondamentale notazione riguarda, come si è già detto, l’importanza dell’edilizia pubblica o comunque sostenuta da contributi *finanziari pubblici* e/o altre agevolazioni senza i quali è notoriamente impossibile porre mano alle consistenti operazioni di riqualificazione e di rinnovamento oggetto del presente Ptcp. È appena il caso di aggiungere che gli interventi di edilizia sociale o pubblica non dovranno essere collocati separatamente dagli interventi di edilizia privata ordinaria ma dovranno esserne parte, evitando quindi la formazione di quartieri “popolari”, troppo spesso poi affetti da preoccupanti fenomeni di mancata manutenzione, squallore e degradazione.

I problemi fin qui trattati degli standard, ovvero del *deficit di qualità insediativa*, e quello del *deficit di abitazioni* devono essere contemporaneamente affrontati a scala comunale. Come si è visto, nella nostra area la domanda di abitazioni non ha confronti con il resto del Paese e non si tratta di tensioni di natura congiunturale (ovvero legate all’aumento della domanda di investimento immobiliare registrata nell’ultimo quinquennio), ma di carenze strutturali di lungo periodo. L’elevata domanda di abitazioni insieme agli altrettanto elevati livelli di congestione e degrado urbanistico che caratterizzano gran parte del territorio delle Province interessate, impongono insomma politiche urbanistiche radicalmente innovative, funzionali al recupero, alla riqualificazione e alla trasformazione del tessuto urbano. La fattibilità di tali politiche passa – ferma restando, come si è appena osservato, l’importanza decisiva del finanziamento pubblico – attraverso la capacità di individuare meccanismi di convenienza per i soggetti privati da coinvolgere, condizione che per ora non affrontiamo, limitandoci a indicare solo le tre fondamentali *condizioni urbanistiche* che gli interventi di riqualificazione dovranno rispettare:

- la realizzazione congiunta di interventi residenziali e attrezzature pubbliche da parte di operatori immobiliari con la cessione gratuita al comune delle ultime (e di una quota di edilizia sociale);
- il riuso di aree urbanizzate in modo da determinare effetti rivalutativi sulle stesse;
- l’accessibilità delle aree d’intervento da linee di trasporto su ferro.

Com’è evidente, le politiche urbane si riferiscono *solo strumentalmente alla politica della casa*, di cui peraltro si condivide l’assoluta necessità, affrontando, invece, la più ampia la questione della riqualificazione urbana. In altre parole, il soddisfacimento del fabbisogno abitativo diventa, in questo modo, risorsa per i processi di riqualificazione dei sistemi urbani.

Resta da dire degli *interventi sul sistema infrastrutturale* condizionano in modo netto l’efficienza complessiva del sistema, e sono strumento fondamentale della strategia generale di riequilibrio territoriale.

Il disegno complessivo della rete su ferro e di quella carrabile deve, ovviamente, essere pensato sia in relazione al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi, sia in relazione ai fabbisogni insorgenti e futuri. In sintesi, gli obiettivi riguardano:

- il potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole;
- la modernizzazione della rete stradale;
- la mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica.

Anche in questo caso esiste una distinzione fondamentale fra i sistemi insediativi conurbati con il sistema napoletano e quelli localizzati nel territorio interno della Provincia. La situazione di emergenza dal punto di vista dell’inquinamento atmosferico e della congestione del sistema infrastrutturale nel primo caso, obbliga a impostare una strategia legata soprattutto al trasporto pubblico e alla mobilità alternativa; la diffusione insediativa e il basso livello di servizio della rete

infrastrutturale impongono invece, nel secondo caso, politiche di ammodernamento della rete, la formazione di nodi di interscambio, la realizzazione di percorsi ciclabili. L'ammodernamento della rete, nell'ottica del sistema di metropolitana regionale, è già stato affrontato in sede di pianificazione e programmazione regionale e provinciale. Anche la mobilità debole ha visto, negli anni recenti, l'avvio di un'importante fase di pianificazione. Fra gli interventi principali si ricordano il recupero della Via Appia, il percorso turistico vanvitelliano, il percorso ciclabile archeologico romanico e la pista ciclabile del litorale.

Com'è logico, le proposte del Ptcp riprendono le previsioni del Ptr, integrate con elementi della programmazione provinciale. Non è perciò questa la sede per affrontare le tematiche più generali dell'accessibilità alla scala regionale. Non si può tuttavia non rilevare l'inadeguato assetto dei collegamenti ferroviari a servizio dell'area metropolitana Caserta-Napoli-Salerno. Fra Caserta e Napoli, per esempio, continuano a operare tracciati ferroviari storici divaricati, indiretti, sovraccarichi.

4 Rapporto del Parco Urbano con il parco regionale del Partenio e del parco regionale Taburno Camposauro

Il Parco urbano intercomunale si colloca nella rete ecologica a ridosso dei principali corridoi ecologici regionali e nazionali. Una delle importanti qualità del Parco, a scala territoriale, è la sua funzione di anello di giunzione e cuscinetto ecologico tra il Parco regionale del Taburno-Camposauro e quello del Partenio.

Considerando gli obiettivi di entrambi i Parchi possiamo evidenziare i punti di contatto con il Parco urbano attraverso il

- *P.I.T. Parco regionale del Partenio*

Il Progetto Integrato Territoriale, strumento fondamentale del Parco Regionale del Partenio, ha l'obiettivo di creare condizioni di Sviluppo Sostenibile del territorio, attraverso la conservazione, la valorizzazione, la promozione e la fruizione delle risorse naturalistiche, ambientali, storico-religiose e culturali dell'area protetta. La Progettazione Integrata, infatti, che si basa sul principio della concentrazione delle risorse, in un ambito ben definito, attivabili mediante una serie di azioni, sia materiali che immateriali, concertate e integrate è finalizzata ad assicurare adeguato sviluppo locale in funzione della vocazione territoriale. Lo sviluppo durevole del Parco Regionale del Partenio: natura, ambiente, storia, cultura e religione tra tradizione ed innovazione, posta a fondamento del PI, si articola in una serie di interventi strategici, diretti al conseguimento di specifici obiettivi, che, integrandosi e combinandosi con altri obiettivi, garantisce i presupposti necessari ad attivare un meccanismo virtuoso di sviluppo economico delle Comunità del Parco, in sintonia con i principi di tutela e di conservazione della natura, senza recare pregiudizio alle possibilità delle future generazioni di usufruire parimenti dei valori naturalistico-ambientali dell'area protetta. Gli interventi specifici sono orientati a conseguire nel tempo lo sviluppo di attività economiche legate alla fruizione turistica, alla valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, alla promozione di manufatti artigianali tradizionali. Inoltre vengono assicurati interventi per la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale, la promozione dei valori storico-culturali e architettonici e religiosi, la creazione di un sistema integrato di fruizione turistica basato sulla realizzazione di itinerari e sentieri attrezzati e la creazione di un pacchetto integrato formativo e di servizi, che abbia come obiettivo prioritario la creazione di nuove figure professionali che possano trovare adeguate opportunità di inserimento lavorativo.

- *P.I.T. Parco regionale del Taburno Camposauro*

La strategia del P.I.T. Parco Regionale del Taburno Camposauro si fonda essenzialmente su cinque progetti portanti, di cui i primi due possono essere definiti progetti complessi con peculiarità afferenti a varie componenti del territorio del Parco e che contribuiscono in maniera sostanziale alla immediata "partenza" del Sistema Parco, con l'obiettivo di innescare processi di sviluppo sostenibile, nella logica della tutela del patrimonio culturale ed ambientale e del sostegno alle microfiliere imprenditoriali locali. Gli altri tre sono progetti di infrastrutture (misura 1.9 del POR) che riguardano interventi materiali su opere pubbliche di importanza territoriale.

Il progetto maggiormente caratterizzante è quello relativo alla creazione del *Sistema Informativo-Integrato per la Promozione del Turismo Ambientale del Parco del Taburno-Camposauro* (S.I.A.).

Esso può essere definito, come già detto, un progetto complesso.

In sintesi estrema, un sistema informativo è un contenitore complesso di informazioni che consente e favorisce la gestione e la governabilità di un territorio. In tale contesto il S.I.A. si pone l'obiettivo di rendere immediatamente efficiente l'azione di governo dell'Ente Parco del Taburno-Camposauro, attraverso il coordinamento tra i diversi settori strategici (territoriali e produttivi): ambiente,

urbanistica, difesa del suolo, viabilità, protezione civile, monitoraggio ambientale, uso del suolo, valorizzazione dei beni culturali, programmazione, gestione del patrimonio pubblico e privato, ecc. E ancora: monitoraggio delle attività produttive e, in particolare, delle attività legate alla produzione dei prodotti tipici ed al piccolo artigianato tradizionale, sostegno per la diffusione del "sistema produttivo del Parco" e per l'ancoraggio di tale sistema a quello delle aree protette regionale e, più in generale, al sistema delle reti ecologiche nazionali ed internazionali.

La possibilità di georeferenziare infinite informazioni di natura diversa consente la sovrapposizione di tematismi differenti e processi di analisi anche molto complessi. Attraverso questo strumento l'Ente Parco può implementare all'infinito la propria banca dati, capace di gestire le informazioni esistenti e qualsiasi tipo di programma manutentivo e/o progettuale e/o finanziario.

La misura 1.11 (Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette) consente (azione "e") di intraprendere "studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e le aziende operanti in altri contesti territoriali". Consente, cioè, di predisporre "dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studio e analisi di carattere economico e sociale". In questa direzione, il progetto formativo succitato si pone l'obiettivo di formare e qualificare gli addetti del settore appartenenti alla categoria delle PMI e delle P.A., nell'ottica della promozione e valorizzazione del territorio, ma anche in funzione del S.I.A. L'esigenza è quella di professionalizzare una rete di operatori (imprenditori, PMI, tecnici comunali e tutti gli stakeholders dell'area Parco) già esistente e/o da creare, per aggiornarla e potenziarla, favorendo l'ottimizzazione delle attività di assistenza, crescita e sviluppo dell'area Parco. L'importanza di conoscere le possibilità di utilizzo dello strumento SIA va ricercata nel fatto che i quattordici comuni dell'area Parco saranno collegati al SIA, con il quale andranno ad interagire e dal quale riceveranno informazioni da utilizzare nell'implementazione, nella programmazione territoriale e nella gestione della propria attività. Il SIA locale, dunque fungerà anche da sportello-informazione per le attività produttive e turistiche, al quale l'imprenditore potrà rivolgersi per conoscere notizie sulla propria realtà economico-produttiva, evitando, in tal modo, lungaggini e programmando in maniera più specifica il flusso delle sue future attività.

Per quanto concerne i progetti di infrastrutture (misura 1.9), il primo riguarda la *"Rinaturalizzazione dell'asse ovest-est di penetrazione al Parco del Taburno Camposauro sul tracciato della SP n.120 e su quello della SP n.117"*. In questo caso, si tratta della riqualificazione funzionale della strada che da Frasso Telesino (sede della Comunità Montana del Taburno Camposauro e provvisoriamente dell'Ente Parco) conduce in altura, a Piana di Prata, e poi scende, da un lato a Cautano, verso la Valle Vitulanese e, dall'altro, verso la SP n.4 che conduce a Montesarchio, sulla Valle Caudina. Si diceva "riqualificazione funzionale", ma l'intervento proposto dalla Provincia di Benevento si occuperà anche della *rinaturalizzazione* delle aree al contorno della viabilità carrabile, soprattutto in previsione della forte *infrastrutturazione* di sentieri naturalistici montani e pedemontani, di cui l'area del Parco è ricchissima. Quest'intervento consentirà, quindi, di mettere in rete e collegare i percorsi pedemontani, oggetto di un ulteriore intervento proposto dalla Sovrintendenza BB.AA. e la viabilità carrabile dell'area del Parco, il cui asse portante è la succitata SP n.120.

Il secondo ed il terzo progetto portante sono entrambi proposti dalla Provincia di Benevento e riguardano la creazione delle due *"Porte d'ingresso del Parco del Taburno Camposauro"*, attraverso il recupero di due immobili storici di enorme valore storico-architettonico in due dei comuni di maggiore interesse culturale della Provincia medesima: la *Torre carceraria* all'interno del Palazzo Ducale in Sant'Agata de'Goti, nella Valle dell'Isclero e il *Palazzo Ducale* in Solopaca, nella Valle Telesina. Questi due interventi di restauro consentiranno, di fatto, la nascita di due poli attrattivi a valle del Parco, il primo a ovest, con il compito di intercettare i visitatori provenienti dal

napoletano e dal casertano ed il secondo a nord, lungo la SS n.372 "Telesina" che collega l'Autostrada A16, verso l'Adriatico, con l'Autostrada del Sole.

In particolare, la Porta d'ingresso del Parco è una struttura di servizio che rappresenta l'osmosi fra le risorse del patrimonio culturale (musei, luoghi d'arte, eventi culturali, eventi musicali, ecc.), del patrimonio ambientale (oasi naturalistiche, itinerari turistici, ecc.) e quelle relative all'attività enogastronomica, turistica e dei servizi. Essa contiene le strutture di supporto per rendere maggiormente fruibili le risorse del territorio, quali portali multimediali (contenente informazioni esaustive, anche in lingua straniera, sul sistema degli attrattori e dei servizi turistici), sale espositive, biblioteca storica e relativa alle produzioni ed alle attività artistiche locali, punto informativo (collegato a sua volta con totem informativi ed informatici dislocati nel territorio), ufficio di promozione del Parco, ecc. La *Porta d'ingresso del Parco* dovrà fungere da volano per la riqualificazione dell'intero centro storico nei due comuni sanniti e, in generale, in tutti i centri storici del territorio del Parco. Il P.I.T. prevede inoltre il *recupero dei siti rupestri e dei percorsi pedemontani di tradizione micaelica*, che riguarda i territori di sei comuni del Parco (Bucciano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano e Vitulano) e si integra con altri sentieri da riqualificare attraverso tre progetti riguardanti Cautano, Paupisi e Sant'Agata de'Goti e con ulteriori percorsi naturalistici già recuperati attraverso progetti mirati della Comunità Montana. Prevede, altresì, il *completamento del Museo Nazionale del Sannio Caudino in Montesarchio*, all'interno del Castello medioevale, progetto proposto dalla Sovrintendenza ai BB. Archeologici. Di fatto, tale opera rappresenterà la terza Porta d'ingresso del Parco. Questa volta da sud, dalla Valle Caudina. Prevede, infine, la riqualificazione di molti centri storici dei comuni del Parco. La riqualificazione si integra con quella programmata per i fondi POR FESR 2014-2020 Asse V e VI.

Caserta, Dicembre 2014

arch. Mariano Nuzzo, Ph.D.